

# Arena di Pola

SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINO

Inserzioni: prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (compartecipazione al tutto L. 60); Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Direz. Redaz. e Amm. ne Gorizia Corso Italia 22 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Ruggero 2 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Abbonamenti: sosten. minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 660, trimestrale L. 360. - Estero il doppio - Versam. nel c.c. post. nr. 24-20443 intestato a "L'Arena di Pola" Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. II.

## PESANTE PASSIVO IN POLITICA ESTERA NEL CONSISTIVO DEL GOVERNO CADUTO

### Dal cedimento per la zona B alla disfatta nelle trattative per i beni, alla restituzione dei rifugiati, al deplorabile avvillimento di ogni attività nazionale nelle zone di confine

Non abbiamo atteso che il governo presieduto dall'onorevole Mario Scelba si dimettesse, per esprimere nei suoi riguardi il nostro giudizio, in quanto tutti i nostri lettori ci sono testimoni della posizione di critica aperta assunta da noi verso la politica estera condotta da Palazzo Chigi, e quindi solidamente da tutto il governo, nel corso dei sedici mesi della sua attività. Perciò nei ci troviamo nelle condizioni morali di dire che la notizia delle dimissioni del governo presieduto dall'on. Scelba non ha procurato in noi nessun patema d'animo né alcuna causa di dispiacere, e men che meno di preoccupazione per quelli che potranno essere gli sviluppi e le conseguenze della crisi politica che ne è derivata. A noi la politica estera, seguita dal cessato governo Scelba, è apparsa sempre assolutamente insufficiente se non addirittura inesistente. Lo prova il fatto che coloro che ne sono stati gli ispiratori e gli esecutori, altro non hanno potuto vantare al proprio attivo che la soluzione del problema di Trieste con gli annessi conseguenti accordi stipulati con la Jugoslavia, risolti quella e questi in un pesante passivo per i nostri interessi nazionali, oltre che per il nostro prestigio di grande potenza, rispetto al minuscolo concetto costituito dal mosaico jugoslavo. Basterebbe accennare, nel quadro di questa politica, alla disastrosa e per noi arbitraria e quindi condannabile liquidazione della partita dei beni abbandonati in Jugoslavia, per ricavarne fatti e argomenti più che sufficienti per far ricadere sul cessato governo una grave responsabilità di deplorable del rispettivo valore patrimoniale. E questo non è che uno dei tanti episodi di quella politica estera negativa, che si istoria in una successione ininterrotta di liquidazioni di tutte le occasioni e di tutte le possibilità che pur esistevano, per far ricadere invece al nostro paese una posizione e un ruolo adeguati a quel minimo di dignità e di prestigio nazionali di cui si è perso financo il ricordo. E' incontestabile, comunque, che il governo presieduto da Mario Scelba, nei sedici mesi nei quali è stato al potere, è stato unicamente impegnato da una parte a reggersi in piedi con mille espedienti, dall'altra a condurre una politica estera sprofondata unicamente dall'ansia di risolvere a tutti i costi i problemi di carattere vitale del paese. Per provare, basta ricordare la deficiente azione diplomatica svolta in questi ultimi sedici mesi da Palazzo Chigi, ridottasi unicamente a subire ed eseguire gli ordini altrui, a cominciare da Tito a finire agli anglo-americani. Abbiamo dovuto assistere durante tale periodo di tempo allo spettacolo di un paese come l'Italia, nazione di 47 milioni di abitanti, membro del patto atlantico ed elemento fondamentale e indispensabile dell'organizzazione militare difensiva della comunità occidentale, costretta a umiliarsi davanti alla Jugoslavia comunista di Tito ed accettare tutte le sue richieste in campo territoriale, politico ed economico, non perché questo facesse comodo a noi, tutt'altro, ma solo perché ciò faceva comodo agli altri. Del resto è visto che Scelba è stato lontano e distaccato da qualsiasi politica che avesse avuto per fine la rinascita di quello spirito nazionale e patriottico, senza del quale un popolo per quanto incline alla pace e

alla civile convivenza con tutti gli altri popoli del mondo, non può essere portato a capire e a tirare i problemi della propria patria. Tutta la sua fatica s'è esercitata ed esaurita nel tenersi ad ogni costo al potere, con ogni sorta di ripieghi che gli venivano offerti dal gioco escogitato dagli altri partiti minori che condividevano la responsabilità del governo. Di conseguenza non gli avanzava tempo e voglia per occuparsi della politica estera; e il giorno in cui si decise a farlo, accettò quella enorme mostruosità che è stata la soluzione del problema di Trieste. Ed ebbe il raro coraggio, indice di puntigliosa capacità, di vantarsene nella stessa Trieste, ma ne ebbe in cambio

fischi e riprovazioni. Quanto ha seguito a quella famosa "soluzione" del problema di Trieste, per quello che si sa, costituirebbe materia per provocare un dibattito, ed una inchiesta parlamentare a carico del governo responsabile. La maniera con la quale sono state condotte e concluse le trattative economiche e finanziarie con la Jugoslavia, tutta la pagina infamante della restituzione del completo cedimento nella difesa delle popolazioni italiane della zona B, la politica di asfissia verso le attività nazionali nel territorio di confine da Trieste a Gorizia, impegnate a controbattere la pericolosa attività delle forze antinazionali; sono altrettanti fatti che pesano sul consistivo del governo Scelba come altrettante pietre tombali sullo spirito e sui sentimenti di quanti si rifiutano di vedere l'Italia ridotta in stato di soggezione addirittura nei riguardi della piccola Jugoslavia titista.

Dai fatti che fin qui abbiamo indicati, c'è già abbastanza per poter affermare che i sedici mesi del governo Scelba sono stati, particolarmente nel campo della politica estera, non solo fallimentari, ma esiziali e funesti per i nostri interessi nazionali, per il prestigio e la dignità della Italia. Specialmente noi, qui al confine, abbiamo potuto misurare e misurare ogni giorno le conseguenze di letarie, mortificanti e dannose che tale politica ha avuto per i

## "ANDEMO ALL'ARENA"

### Appuntamento a Gorizia per un familiare raduno

#### Il 31 luglio nel decennale della nascita del giornale

Ricorrendo alla fine di luglio il decennale della nascita de "L'Arena di Pola", abbiamo pensato di festeggiare l'avvenimento dando appuntamento a tutti i nostri lettori ed in particolare agli esuli di Pola — che non hanno avuto la occasione sinora di ritrovarsi dopo l'esodo — per un raduno familiare a Gorizia. Il programma è senza tante pretese, perché, sotto il motto "Andemo all'Arena", è rivolto soprattutto a raccogliere gli esuli polesi per un trattenimento "alla nostrana", cordiale e simpatico, che offrirà il modo a tanti vecchi amici di ritrovarsi e di trascorrere insieme una giornata di serena allegria. La data del raduno è stata fissata per domenica

trentun luglio ed abbiamo già preso accordi con l'accogliente "Ristorante al Corso" di Gorizia per un trattamento di particolare favore per quanti dei nostri radunati vi vorranno consumare il pranzo (il prezzo base è di lire 550 per un ottimo pasto); inoltre nell'ampia parco dello stesso locale, situato nel centro della città, daremo appuntamento nel pomeriggio a tutti i partecipanti al raduno per passare alcune ore di lieto svago. Ad ogni modo sul programma della giornata avremo modo di scrivere ancora con maggiori particolari nei prossimi numeri; per il momento è nostra premura dare il primo annuncio del raduno affinché i nostri lettori si facciano

propagatori dell'iniziativa, dandoci la loro adesione ed invitando i loro amici a fare altrettanto; ci sarà utile soprattutto conoscere tempestivamente quanti dei radunati intendano consumare il pranzo onde poter fissare per tempo la prenotazione; inoltre quanti, arrivando già il sabato, desiderano pernottare a Gorizia, sarà opportuno si affidino pure a noi onde ottenere condizioni migliori. Possiamo inoltre annunciare sin d'ora che al raduno ha dato la sua calorosa adesione il famoso gruppo di amici della "Apocalisse", ben noti a Pola per il loro simpatico brio; altre adesioni di gruppo, particolarmente da Trieste e da Monfalcone, non mancheranno certamente, perché senza dubbio moltissimi polesi non si faranno sfuggire l'occasione per ritrovarsi insieme per un giorno in quella Gorizia dove la Statua di Cesare Ottaviano Augusto è stata eretta nuovamente a testimonianza della fede d'un gente che col suo storico esodo si è imposta all'attenzione del mondo. In attesa di dare nei nostri prossimi numeri maggiori particolari sul raduno, che ripetiamo vuole avere un carattere prettamente familiare, ci sarà gradito ricevere le prime adesioni ed anche i

## Andrà negli Stati Uniti il Sindaco di Trieste

### Ufficialmente invitato dalla Casa Bianca per una visita che permetterà all'istriano ing. Bartoli di far sentire l'invocazione di giustizia di tutti i giuliani

Per caso siamo stati i primi ad apprendere la notizia che il sindaco di Trieste, ing. Gianni Bartoli, è stato invitato ufficialmente dal governo degli Stati Uniti ad essere suo ospite per un notevole periodo di tempo. L'invito è stato accettato dall'ing. Bartoli, tanto più che la motivazione col quale è stato accompagnato, comporta un lusinghiero riconoscimento alla sua opera di amministratore e nel contempo di propagandista di quegli ideali democratici e di libertà, ai quali egli ha costantemente ispirato la sua intensa e appassionata attività nel campo politico. Se Trieste tutta avrà motivo per rallegrarsi e compiacersi di tale onore reso al suo primo cittadino, noi istriani ce ne sentiamo particolarmente felici e orgogliosi, in quanto Gianni Bartoli è una genuina e tipica espressione di quella parte dell'Istria italiana, che per secoli ha dato a Trieste non solo l'apporto del suo lavoro, del suo ingegno e del suo spirito d'intraprendenza, ma quello altrettanto prezioso del suo spirito patriottico congiunto a un sentimento di amore fierissimo per la libertà, per l'indipendenza e per il vivere civile e democratico, come attestano le millenarie tradizioni perpetuate e difese dalla gente originariamente istriana. Il significato e l'importanza dell'invito fatto dal governo degli Stati Uniti a Gianni Bartoli, nella sua veste di Sindaco di Trieste, appaiono evidenti, in quanto all'atto di cortesia si aggiunge, come s'è detto, un tributo di omaggio all'attività da lui spesa nel periodo in cui ha presieduto all'amministrazione della città, con quel coraggio e con quella passione che nessun italiano può negare, quando l'occupazione straniera e l'assenza di una nostra efficiente politica di difesa nazionale costringevano i fratelli triestini a serrarsi intorno alla cittadella municipale per difendere la loro italianità, la loro indipendenza nazionale, tutto il loro patrimonio spirituale e morale. Di questa difesa, Gianni Bartoli è stato l'animatore, la guida, il propagatore più ardente, anche quando tale sua condotta lo portava a scontrarsi non solo con i nemici marziali della libertà di Trieste, gli slavi, ma con gli stessi occupatori anglo-americani, se non addirittura a più di

una volta con le sfere dirigenti della politica romana. E tuttavia gli Stati Uniti, tramite il loro governo, hanno voluto rendere onore all'opera e alla persona di Gianni Bartoli in una maniera veramente eccezionale e altamente lusinghiera, col volerlo ospite speciale e di riguardo. E' evidente che in questo go-to gentile e cavalleresco, il governo degli Stati Uniti ha inteso esprimere nel contempo la sua simpatia verso la nostra cara Trieste, e forse anche qualche proposito più concreto per aiutarla a progredire nella difficile fatica tesa a superare le difficoltà che la angustiano. Tanto più che forse appena oggi, a dieci anni dalla fine della guerra e a poco più di otto anni dall'inquinato "diktat" di pace imposto all'Italia, gli esponenti americani cominciano quantomeno a dubitare della loro politica condotta in questa nostra parte dell'Europa, a causa della quale il comunismo oggi si ritrova addossato sugli squarciati e fragili confini dell'Isontino e affacciato sull'Adriatico e sul Mediterraneo, mentre la stessa Trieste sen-

te l'alto caldo di bramosia rapinatrice degli invasori titini, schierati sulle colline di Muggia, davanti al golfo triestino. Di questa realtà e delle deprecabili cause che l'hanno determinata, il Sindaco di Trieste ing. Gianni Bartoli si farà indubbiamente interprete e portavoce nel corso del suo soggiorno negli Stati Uniti, in quanto sappiamo che egli, per il suo carattere, per il suo spirito e per i sentimenti che lo animano, saprà scegliere anche questa particolare ed eccezionale occasione, per far sentire al generoso e libero popolo degli Stati Uniti la invocazione di giustizia per la Venezia Giulia e di vita prospera e tranquilla per Trieste che ne è la capitale politica e spirituale. Con queste certezze noi abbiamo salutato la notizia dell'invito rivolto dal governo degli Stati Uniti all'ing. Gianni Bartoli e con cuore colmo di fiero compiacimento lo seguiamo nel suo viaggio oltre oceano, che secondo indiscrezioni da noi raccolte, dovrebbe effettuarsi tra qualche mese.

Astar

I FATTI danno sempre nuove conferme dell'indissolubilità dei rapporti anche economici tra la penisola italiana e le terre istriane. Quando non vi sia un'azione politica discriminatoria, i rapporti si ristabiliscono per necessità naturale. E' di questi giorni la notizia che nell'isola di Lussino e in varie località

## Gli slavi agiscono su falsi presupposti

### LE LORO PRETESE SI BASANO SU QUELLA "RECIPROCA", DEL TUTTO TRADITA DA BELGRADO

Data il medesimo processo di trasformismo operato dal partito politico sloveno di ispirazione titista in Italia, per cui oggi tanto a Trieste che a Gorizia il rispettivo apparato organizzativo s'è rifugiato sotto l'insegna di una cosiddetta "Unione economico-culturale slovena", i rispettivi dirigenti si trovano piuttosto in disagio e alquanto impacciati nel dare corso pratico ai nuovi orientamenti della loro organizzazione. Come si sa, per averne noi riferito in precedenza, all'atto di passare alla mimetizzazione della attività politica della corrente titista dietro il paravento, astutamente dipinto con l'etichetta "economico-culturale", i dirigenti avevano comunicato che i seguaci titisti avrebbero dovuto iscriversi a qualche partito italiano di spiccate quali che progressiste e comunque socialiste, dove le loro istanze nazionali, (leggi nazionalistiche) avrebbero potuto trovare espressione ed appoggio. Nel segnalare questo nuovo indirizzo dei titisti in Italia, ci siamo chiesti fin da bell'inizio quale dei partiti progressisti o socialisti italiani avrebbe avuto l'alto onore di accogliere nelle proprie file i nuovi arrivati; visto e considera-

to che il partito socialista, la gagliarda flora politica nostrana ne annovera quantomeno tre, a non contare il partito comunista che allo stato attuale delle cose, è destinato a riacquistare verso gli antichi compagni titini le passate simpatie sulla base della rinverdità fratellanza jugoslovetica. Alla domanda in parola, abbiamo avuto per ora una prima risposta indiretta da parte di uno dei capinista titisti del Goriziano, tale Miladin Cerne. Costui, parlando ad una riunione di sloveni titisti nella località di Doberdò del Lago, ha alla fine della sua concione invitato i presenti a iscriversi senza esitazioni e senza paura nelle file dell'Unione Socialista indipendente, cioè l'USI che, se non andiamo errati, fa capo ai Cucchi-Magnani. Prima del Cerne aveva parlato uno dei dirigenti di quella tale Unione Socialista, il dott. Carlo De Stefanis di Udine. Costui aveva ovviamente elogiato la politica internazionale indipendente di Tito e quindi di avere rivolto un caldo «vien meco» agli sloveni titisti, perché andassero a irrobustire le schiere, ahimè, molto sparute ed esangui, del suo partito. Resta dunque per ora

## Lo sviluppo edilizio preoccupa gli slavi

### Infatti secondo le loro esasperazioni anche le nuove case a Trieste significano snazionalizzazione

La logica della propaganda titina nei riguardi della situazione di Trieste non è dissimile da quella di quel tal marito che pretendeva di tollerare la propria moglie ubriaca, purché la botte del vino fosse rimasta sempre piena. Su per giù il titista "Primorski Dnevnik" ragiona nella stessa maniera, allorché parla della depressione economica della città, ch'egli vorrebbe vedere alleviata e possibilmente eliminata con iniziative di lavoro produttive e capaci di assorbire quanti più disoccupati possibile... purché non ne venisse fatto danno o torto a certe sue riserve di cattivo vino, da lui tenuto in serbo ad uso della sua propaganda politica. Scendiamo nel concreto diremo che il "Primorski" manifesta un'acuta preoccupazione per il fatto che nella zona del porto industriale di Zaul è stata progettata la costruzione di un ingente lotto di edifici per un complesso di ben 2200 alloggi, e quindi con una spesa di svariati miliardi. La preoccupazione di cui tanto si mostra afflitto, deriva da certi suoi strani calcoli aritmetici collegati ad altri

di natura etnica, in base ai quali è portato ad osservare che nel nuovo grande centro abitato che sorgerà a Zaul, troveranno alloggio circa 10 mila abitanti, quanto dire il doppio della popolazione del contiguo comune di San Dorligo della Valle. E poiché in questo comune, a detta di "Primorski", la maggioranza della gente sarebbe slovena, chiaro è l'intento di snazionalizzare anche quella zona, col l'addossarvi il nuovo grande centro edilizio capace di ospitare 2200 famiglie ovviamente italiane. Stupefaccente si rievoca il pre-fatto organo titista, quando constata che appena dieci anni orsono nei territori marginali di Trieste non esistevano tante nuove co-

struzioni quante se ne vedono oggi, e tutte abitate da italiani e sorte su terreni «tolti ai contadini sloveni per milioni di metri quadrati di estensione». Secondo il "Primorski", tutto l'imponente sviluppo edilizio verificatosi a Trieste in questo ultimo dopoguerra, non avrebbe dovuto avvenire, solo perché a lui sarebbe piaciuto vedere invece il territorio di Trieste deserto, spopolato e allo stato primitivo, piuttosto che vederlo arricchito e sviluppato per il sorgere di tanti nuovi abitati. Perché i nuovi abitati sono destinati ad italiani che lui odia cordialmente ed al posto dei quali, mancando la possibilità di sostituirli coi slavi, preferirebbe il deserto. Non può quindi meravigliarsi il fatto che il "Primorski" incorra anche in questo caso, nella solita ipocrisia, quando da una parte lamenta la mancanza di iniziative di lavoro a Trieste per inscenarvi la consueta speculazione politica e di sobillazione contro l'Italia, mentre dall'altra confessa la sua ostilità verso lo sviluppo edilizio della città che vuol dire lavoro, progresso sociale e una casa dignitosa per i lavoratori. E' evidente che al "Primorski", come a tutta la ciurma slava della sua specie, interessa solamente il problema politico di Trieste e non quello economico, e da questo suo punto di vista vede con disappunto e rabbia lo stabilimento nel territorio triestino



Ecco la motonave varata a La Spazia e battezzata col nome dell'ing. Oscar Sinigaglia, il benemerito primo Presidente dell'Opera per la Assistenza ai profughi, di cui ricorre domani il secondo anniversario della morte

# VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

## Duecentosessanta istriani al villaggio San Marco

### Un anno di vita della piccola città giuliana che ha ereditato Nomadelfia

Il Villaggio San Marco, ex Nomadelfia, compie in questo mese di giugno il suo primo anno di vita: un anno di vita giuliana. «Ricorrendo primo anniversario arrivo profughi istriani al Villaggio San Marco Direzione interpreti sentimenti gratitudine popolazione giuliana ringrazia costata Opera fattivo interessamento favore profughi». Questo lo schematico, ma assai significativo telegramma giunto in questi giorni alla Presidenza dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, ente al quale, nel giugno dello scorso anno, il Ministero dell'Interno affidò il complesso edificio affinché questo, dopo essere stato restaurato e adattato alle nuove esigenze potesse ospitare alcune centinaia di profughi della Zona B passata sotto l'amministrazione jugoslava.

Oggi il non facile lavoro di trasformazione, se non ultimato può ben dirsi decisamente avviato verso la sua conclusione: Nomadelfia, infatti, è ormai già da qualche mese una autentica piccola città giuliana nella quale hanno scelto la propria residenza ed hanno trovato una sistemazione oltre 260 profughi tutti provenienti dalla città di Trieste. Bisogna dire che in questo periodo di tempo, al Villaggio San Marco, si è lavorato sodo; e bisogna aggiungere che a lavorare sono stati, innanzi tutto, gli stessi profughi. Quando nello scorso mese di giugno, infatti, i primi esuli istriani lasciarono Trieste per essere avviati in quella che ancora si chiamava «Nomadelfia» l'Opera si preoccupò affinché il nucleo iniziale di pionieri fosse costituito da operai, da muratori da carpentieri, da lavoratori, insomma, che potessero, innanzi tutto, rimettere a posto, restaurare gli alloggi nei quali avrebbero dovuto abitare le loro stesse famiglie e quelle dei loro compagni.

Si cominciò a restaurare i primi padiglioni, si lavorò per la sistemazione delle strade e dei servizi igienici indispensabili, ci si preoccupò di creare i locali adatti per gli stessi altri impianti indispensabili ad un luogo che era destinato a popolarsi entro pochi mesi. Si ha oggi la soddisfazione di constatare che dei grandi padiglioni della vecchia Nomadelfia, 16 sono stati com-

## Un campione dell'italianità adriatica nel Risorgimento

### Su Federico Seismit-Doda ha parlato a Venezia l'avv. Ruggero Gherbaz per la giornata della "Dante,"

Apprendiamo da Venezia che domenica 12 giugno è stata celebrata la Giornata della "Dante". Nella sede prestigiosa dell'Ateneo Veneto, il Presidente prof. Arturo Pompati ha proceduto alla premiazione dei migliori studenti degli Istituti Superiori cittadini. Ha poi ricordato, con parole commosse, l'ultimo Presidente della "Dante", Senatore Alessandro Casati, scomparso di recente, accennando alle molte sue benemerite nel campo culturale e nel campo politico.

La cerimonia è stata chiusa con una conferenza conclusiva di quel ciclo di conferenze che la "Dante" aveva indetto per illustrare gli aspetti storico-politici della Terra Adriatica, — che è stata tenuta dall'avv. Ruggero Gherbaz sul tema «Federico Seismit-Doda, campione dell'italianità adriatica nel Risorgimento».

L'argomento si prestava molto bene, perché il Doda, dal momento che è stato un triestino di elezione, è una delle figure più tipiche e salienti di quegli italiani che hanno dedicato tutta la loro esistenza e le loro migliori energie all'ideale dell'unità della Patria. Dopo averne ricordata la dolorosa giovinezza, trascorsa, orfano di entrambi i genitori, a Venezia, a Spalato ed a Zara, il conferenziere ha illustrato la brillante attività svolta — quale studente, giornalista, poeta e drammaturgo — dal Doda a Padova, dal 1843 al 1847; poi a Venezia ed a Trieste, nel 1848, quando lo vediamo prendere parte ai moti insurrezionali, collaborare col Tommaseo e con Manin, salpare da Trieste per portare a Venezia le prime notizie della resistenza all'oppressore. Bellissima la rievocazione della partecipazione del Doda alla campagna del Generale Antonini a Vicenza, nel glorioso combattimento dello Olmo. Commovente la descrizione del soggiorno a Milano, durante la disperata resistenza del l'esilio in Svizzera ed a Parigi, dove il Doda collabora instancabilmente col Tommaseo, per assicurare alla risorta Repubblica di Venezia l'appoggio della Francia; il soggiorno — rientrato in patria — a Firenze e l'opera attiva quale direttore del combattivo giornale «L'Alba»; il passaggio a Roma, la partecipazione con Mazzini e Garibaldi alla Repubblica Romana, lo scontro vittorioso di Porta San Sepolcro, e via dicendo. Poi il doloroso esilio in Grecia, Corfù ed Atene, dove lo raggiunge la notizia che il suo nominativo è compreso tra quelli dei quaranta agitatori pericolosissimi, ai quali l'Austria impone il bando dai suoi domini. La descrizione della dura vita di esilio, condotta dapprima in terra straniera e poi a Torino, nella miseria lontano da tutti i suoi, senza notizie della gioventù cui è deciso a legare il suo nome — Bianca Da Camino — e che sa essere ora — perché colpevole di avere portato sul petto la coccarda tricolore nella irreverente Trieste —, profuga presso i Circoli irredentistici di Fiume e poi nel Goriziano: la descrizione della fermezza di carattere e della forza d'animo dimostrata in questo periodo dal Doda ha profondamente colpito e commosso l'uditorio. L'oratore è sta-

### Ricordo di Steno Califfi

## Publicato il volumetto "Pola clandestina e l'esodo,"



Il 3 luglio ricorre il primo, mesto anniversario della scomparsa di Steno Califfi, l'indimenticabile collaboratore ed amico per lo Padova in un incidente automobilistico. Mante- nendo la promessa fatta un anno fa, abbiamo dato alle stampe un volumetto in cui sono raccolti alcuni fra gli scritti più significativi ed interessanti di Steno, sotto il titolo di «Pola clandestina e l'esodo». La pubblicazione, che è stata già spedita a quanti con le loro elargizioni hanno contribuito alle spese di stampa, è anche a disposizione di quanti vorranno farcene richieste, al prezzo di lire cinquecento. Si tratta d'un postumo, affettuoso atto d'omaggio al nostro infaticabile e fervido collaboratore, che sulle colonne dell'Arena, ha speso la parte migliore della sua intelligente opera, ahimè, troppo presto stroncata da un crudele destino. Nella triste ricorrenza siamo ancora affettuosi vicini agli angosciati genitori, alle sorelle ed alla sua inconsolabile fidanzata.

## Cambio della guardia al campo profughi di Novara

Il Colonnello Nava Antonio, ha lasciato la Direzione del Centro Raccolta Profughi di Novara con una simpatica e toccante cerimonia.

Con una Messa celebrata nel piazzale della Caserma Perrone e cantata da tutti i profughi in coro, venivano ricordati i Patroni di Fiume SS. Vito e Modesto. Al termine della S. Messa, il Professore Bruno Artusi, Presidente Provinciale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, interpretò del sentimento di tutti i profughi alloggiati nel Campo, dopo aver pronunciato un commosso discorso di ringraziamento per quanto aveva fatto il Colonnello Nava che dopo 9 anni d'intelligente e paterna guida lasciava la direzione del campo per sopraggiungere ai limiti di età, gli consegnava fra la commovente generale un'artistica pergamena ed un medaglia d'oro nel quale erano incisi gli stemmi di Novara e delle tre provincie orientali cadute allo straniero: Pola, Fiume e Zara.

Prendeva poi la parola il Cappellano del Campo Don Giuseppe Coffano che con elevate parole esaltava l'opera e la innata modestia del Colonnello Nava.

Per ultimo il Colonnello ringraziava commosso formulando agli esuli tutti l'augurio di poter lasciare al più presto quella Caserma.

## L'assemblea a Trieste degli esuli di Pola

### Eleto il nuovo comitato direttivo - Discorso di Rovatti che ha ricordato un decennio di lotte

Nel suo intervento alla assemblea dei profughi di Pola, svoltasi al ridotto di «Verdi», il segretario del C.L.N. dell'Istria, Ruggero Rovatti, ha rievocato le tappe dell'azione politica ed assistenziale svolta dal Comitato in un decennio di intensa attività.

«Dieci anni fa — ha sottolineato Rovatti — si costituiva a Trieste il Gruppo esuli istriani nucleo organizzativo di quelli che dovevano essere i leoni di battaglia e di lavoro degli istriani: il C.L.N. Fu allora che si gettarono coraggiosamente le basi di quegli strumenti associativi e rappresentativi per gli istriani, che difesero la nostra causa sul terreno locale, nazionale ed internazionale, ed affrontarono con buona volontà e tenacia la serie complessa ed impegnativa dei gravi problemi della nostra comunità. Fu allora, quando — o amici polesi — non si sospettava ancora sulla amara sorte della vostra cara città, né si immaginavano le proporzioni gigantesche del vostro esodo, che il Gruppo esuli istriani è successivamente il C.L.N. impostarono quel dischioso programma di resistenza attiva nell'Istria occupata. Inviando sul posto corrieri, rappresentanti e giornali clandestini, quali il «Grido dell'Istria» e il «Va' fuori ch'è l'ora!» e stimolando la costituzione e la mobilitazione dei comitati clandestini che per lungo tempo, fino all'assurdo del tentativo di resistenza civile e politica contro l'invasore jugoslavo.

«Fu allora che si impostò a Trieste e nel Paese, a Trieste e a Roma, il programma di rivendicazioni e di documentazione per la difesa dei diritti nazionali nei consessi europei e mondiali e nella Conferenza della Pace, unendo i nostri sforzi a quelli della democrazia triestina insorta con la fede, il coraggio, la tenacia e la passione, per contestare le mire straniere e fornire al Governo validi elementi di azione diplomatica e di propaganda. Dai gruppi Istriani partì la proposta del diritto di autodeterminazione che per quasi dieci anni espresse coerentemente la nostra convinzione, il nostro pensiero. Certo, il nostro richiamo trovò scarsa eco nello ambiente internazionale, ormai indotto da una nuova guerra di religione e dominato dalla concorrenza spietata di due blocchi politici».

L'oratore ha quindi passato in rassegna le principali iniziative promosse dal C.L.N. dell'Istria, in unione anche con la Consulta dei Comuni Istriani, nel lungo periodo di attività, sottolineandone il significato ed i risultati raggiunti nei vari settori politico, sociale, assistenziale, morale e propagandistico. Accennando alla protesta del C.L.N. nell'imminenza del Memorandum di Londra, Rovatti ha detto:

«Protestammo non perché miravamo a raccogliere voti e simpatie, non perché affetti da ansiosità che nostalgici o ammalati di nazionalismo cieco. Protestammo in nome della libertà e della giustizia, profondamente lese ed irrisate da un accordo diplomatico tutt'altro che provvisorio. Protestammo contro la sua sostanziale ipocrisia, contro la retorica delle assicurazioni dei richiami ideali in esso contenuti (i diritti dell'uomo), contro il modo con cui lo si presentava (un successo diplomatico e non una alternativa forzata e dolorosa); protestammo contro il Governo e contro l'opposizione che boriosamente reclamava Trieste come pedana di lancio per successive avanzate; protestammo contro questa inquantificabile fadloneria fatta di discorsi a vanvera. Dopo la visita di Bulganin e Krusec a Belgrado, le cose cambiarono ancora e gli occidentali, sulla cui acquiescenza Tito aveva potuto contare, dovranno ammettere a proprie spese che la favorevole disposizione del dittatore nei confronti dell'Occidente è stata sempre e soltanto una

## CRONACHE DI CASA

— 12530 Gherardini Eugenio  
— 17403 Sirotti Giacomo  
— 17403 Christ ved. Scala.

## Aldo Clemente Cavaliere della Repubblica

Il Capo dello Stato ha conferito ad Aldo Clemente la onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica. Nella grande famiglia considerata un titolo di riconoscimento dell'assidua attività svolta dall'Opera, di cui Aldo Clemente è Segretario Generale, a favore degli esuli istriati.

Al neo cavaliere le più vive felicitazioni.

## Altro cavalierato a Santo Ziberna

L'amico Santo Ziberna, direttore della Segrà di Gorizia, è stato insignito dell'ordine di cavaliere della Repubblica, in apprezzamento dei suoi meriti acquisiti nella direzione dell'importante organismo quotidiano, ad orari stabili, nei campi profughi per fornire generi vari, ai prezzi pratici nei negozi delle Cooperative.

Inizialmente il servizio viene effettuato per i campi profughi di Villa Opicina e di Padriciano e non appena possibile, verrà esteso anche agli altri campi.

## Ricerche

I sottoelencati titolari delle pratiche per beni abbandonati a fianco segnate, sono invitati a segnalarsi al più presto il loro recapito attuale: 17302 Corak Rodolfo di Michele — 12788 Ciancillo Pasquale di Giuseppe — 4982 Frlan Domenico fu Matteo — 18736 Malven Pancera Romana fu Stefano — 311 7675 Senilich Maria Margherita in Wiltsch — 3013 art. 79 Jelca Elena ved. di Kern — 2191-6639 Treleani Gino e Silvio, Treleani Pier Amato — 4544-12502 Gimpely Giuseppina ved. Grassi — 5414 Cergna Pierina in Pastrovicchio, Andreone Stefano — 17503 Nossan Guido — 5293 Nizza Cerevich ved. Casolini

## Ricordo di Domenico Galli

Il giorno 19 maggio si è spento a Gorizia, come abbiamo già pubblicato, il parentino Domenico Galli, ottantatreenne. Nel trigesimo della morte l'Estinto è stato particolarmente ricordato dalla comunità parentina di Trieste. Patria fervente, Domenico Galli fu molto attivo nella lotta irredentista e per molti anni consigliere comunale a Parenzo per il partito liberale nazionale, membro del direttivo della Società Operaia di mutuo soccorso, della Beneficenza italiana, del Circolo dei cacciatori. Ebbe un vivo senso d'arte; sotto la direzione dell'architetto Piazzi collaborò ai grandi restauri della chiesa cattedrale ultimati nel 1937.

## Festeggiati a Trieste i Santi Patroni di Fiume

### Dopo la cerimonia del mattino gli esuli del Carnaro hanno trascorso un lieto pomeriggio a Valmaura

Per iniziativa della Sezione di Fiume della Lega Nazionale i fiumani residenti a Trieste si sono riuniti al fine di ricordare, nel decimo anniversario dell'esilio, i loro Santi Patroni Vito e Modesto. Al mattino di domenica 19 giugno il giovane reverendo fiamano don Furio Gausman ha celebrato la S. Messa nella Chiesa dei Frati di Montuzza ed ha rivolto un accorato saluto a tutti i convenuti esortandoli a perseverare nella causa della Fede ed accennando a quei sacrifici a quelli già sofferti tanti secoli prima dai Santi Vito e Modesto.

Finalità la S. Messa e mentre nell'aria librava la eco dei rintocchi delle Campanie della Cattedrale di S. Vito riportati dagli altoparlanti, i fiumani si sono portati davanti al Cippo che in S. Giusto ricorda gli infobati e i morti nei campi di lavoro coatto ed hanno sostato in devoto raccoglimento dove precedentemente era stata collocata una corona d'alloro con i colori della Città di Fiume e quelli Nazionali.

Essi si sono poi ritrovati nell'accogliente Sede della Sezione di Valmaura (g. c.) della Lega Nazionale di Trieste dove li attendeva un allegro e quanto mai simpatico programma. Al pomeriggio verso le 17 il complesso Giovanile della Lega Nazionale ha dato il via alla festa. Di questo complesso e del maestro Narciso Capelli, che con tanta maestria lo dirige, è bene dire che già l'altro anno aveva riscosso un brillante successo in analogo occasione e che il ripetersi dei consensi dei presenti ha confermato tale bravura. Che dire poi di quei piccoli attori che alle loro capacità hanno aggiunto il meglio delle loro possibilità affinché tutto riuscisse più sentito. Indovinate il finale dello spettacolo, quando un gruppo di piccolissimi ha cantato con tocco del tutto originale «Cantime Rita»; al coro hanno fatto eco molti dei presenti sul volto dei quali non era difficile scorgere il luccichio di qualche lacrima.

Ha fatto seguito il Coro Tartini dell'Enal di Trieste diretto dal Maestro Kiscer il quale ha presentato delle esecuzioni di alto valore artistico; tra l'altro è stato eseguito quest'anno L'Inno a Fiume del fiamano Scipioni. I due complessi erano ospiti della Sezione ed ai loro componenti è stato offerto un rinfresco. Si è svolto quindi il ballo. Erano presenti alla festa anche numerosi fiumani residenti a Gorizia.

In questa occasione la Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste ha fatto stampare un numero unico a ricordo del decimo anno di esilio, numero che verrà spedito gratis a quanti ne faranno richiesta alla Sezione di Fiume della Lega Nazionale, Trieste, via Ginnastica n. 52.

La sezione predetta con questo mezzo ringrazia il maestro Narciso Capelli e il Complesso Giovanile della Lega Nazionale di Trieste che ha fatto stampare un numero unico a ricordo del decimo anno di esilio, numero che verrà spedito gratis a quanti ne faranno richiesta alla Sezione di Fiume della Lega Nazionale, Trieste, via Ginnastica n. 52.

Le conseguenze di ciò sono molto gravi per gli agricoltori, i quali non si rendono conto come il loro «terrano» che una volta era tanto ricercato e celebrato dai buongustai, oggi rimanga inavuto nelle cantine. Il giornale di Lubiana parla di grave preoccupazione e di forte malumore fra i contadini della Istria alta, proprio perché essi constatano che il loro prodotto rimane inavuto nelle cantine.

IL "TERRANO," INVENDUTO

Il quotidiano titino «Slovanski Porocovalec» di Lubiana del 21 giugno, si chiede in un articolo che cosa avverrà del «terrano», il tipico vino dell'Istria e del Carnaro. La domanda è fatta seguire dalla constatazione che il vino in que-

**DISTILLERIA ISTRIANA CHERIN GORIZIA**



Un altro momento del simpatico incontro a Sappada fra i collegiali di Grado e le ospiti del preventivo giuliano-dalmato

Severo monito di Mons. Santin nella Cattedrale di Trieste

Anche in Istria un orrendo delitto è stato consumato contro l'umanità

"Mentre le ultime ondate di un esodo che raramente la storia ha veduto giungono su questa testa di ponte del mondo ancora libero, si alzi dal colle di S. Giusto ancora una volta solenne protesta contro l'ingiustizia,"

Alla distanza di dieci anni, eccola da quando la violenza brutale di un regime sopprime il diritto di un popolo a celebrare con la sua tradizionale solennità il Patrono nella sua città...

gime liberticida ha distrutto anche la minima possibilità di vita; significa dunque che anche qui come altrove un orrendo delitto è stato consumato contro l'umanità.

no aggiunti altri diecimila, uguali in circa dieci mesi da Capodistria e dalla Zona B. Trieste era già saturata. Situata al centro di una situazione violenta, occupata per nove anni dopo la pace, malata, con un'economia da riordinare e famiglie senza casa e senza lavoro...

Ma per ottenere una possibile sistemazione ci vogliono tre anni e non tre mesi. Bisogna quindi provvedere a una sistemazione provvisoria tale che possa essere sopportata per anni. La sistemazione attuale di fortuna non lo è. Deve quindi cessare.

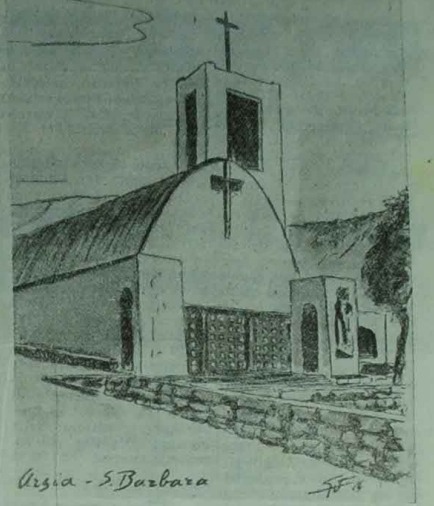
Ma non possono le Autorità di Trieste. Lo possono gli altri. Questo mio grido rende ancor più pesante la responsabilità dei persecutori che hanno determinato questa catastrofe.

luogo. Il cristiano si rivela nell'ora della prova. E' l'ora della sua grandezza nella fedeltà assoluta a Gesù, via, verità e vita. La croce non è un vano simbolo, un ricordo storico: essa è legge del cristiano. E' la via della grandezza. E' la via del paradiso. Io vi affido al nostro grande Patrono. Egli vi guardi, vi difenda, vi aiuti e vi salvi.

19 giugno 1955. + ANTONIO VESCOVO

Ricordi di Eval

Nostre contrade



QUATTRO PASSI FRA LE MUSE

Un libro di Bruno Maier

Come abbiamo segnalato la scorsa settimana, la editrice "L'Orlando" di Roma ha pubblicato recentemente un importante volumetto di Bruno Maier, ben conosciuto studioso della letteratura e dell'arte italiana.

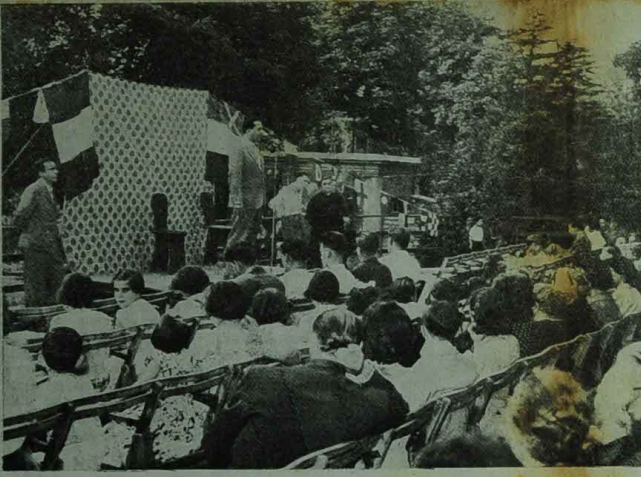
La bella Faustina, figlia del celebre pittore Carlo Maratti, fece il suo ingresso nella cronaca nel 1703, quando un nobile innamorato da lei respinto, Gian- giorgio Sforza Cesarini, tentò di rapirla sulla pubblica via, penetrò nel convento dove ella poté rifugiarsi e infine, visto fallire il suo tentativo, la ferì non gravemente al volto.

Giuseppe Verdi e della sua musica, conosciuta nelle prime rappresentazioni del Corsaro e dello Stiffelio, ma più intensamente in memorabili, patriottiche serate del secondo Ottocento e del primo ante-guerra.

San NAZARIO è CAPODISTRIA

CELEBRATA LA FESTIVITA' DEGLI ESULI A TRIESTE

In una cornice indimenticabile, domenica 19 c.m., i capodistriani hanno celebrato la festa del loro patrono S. Nazario, nella cattedrale di S. Giusto in Trieste. Le ampie navate erano gremite sino all'inverosimile di una folla eterogenea; tutti i ceti erano presenti al pontificale che il vescovo mons. Santin ha voluto celebrare, su invito del Comitato Comunale dei Profugati Capodistriani, nella ricorrenza del decimo anniversario dello inizio del doloroso esodo.



In chiusura della celebrazione della festività di S. Nazario, patrono della città di Capodistria i capodistriani si sono riuniti numerosi a Trieste nel giardino del Villaggio Sereno. Parla il fiduciario di Capodistria dott. Piero Ponis.

Abbiamo davanti alla mente questo quadro: laggiù Capodistria: la terra le case, i campi, il mare con la sua Cattedrale e il suo cimitero. A Capodistria ancora un piccolo manipolo di capodistriani che si accingono in gran parte ad abbandonare la città. Qui e nel mondo tutti gli altri capodistriani. Una separazione violenta e anomala. Da una parte la città fatta di case, dall'altra la città fatta di uomini. Nessuno dirà che i capodistriani hanno abbandonato la città volontariamente.

un santino stampato a ricordo della festa; lavanda e santino distribuiti anche alle autorità ed a tutti i partecipanti. Dopo la lettura del Vangelo, s'è levata commovente, dura ed ammorbidente la parola del vescovo. Il discorso era atteso da tutti con ansia, perché sempre il vescovo ha saputo rivendicare ai suoi figli, costretti ramminghi per il mondo, quella libertà civile e religiosa negata da un occupatore brutale. Ed ancora una volta ha parlato con il cuore, ha parlato da istriano e mentre la sua voce si diffondeva per il silenzio tempio, gli occhi della gente si riempivano di

lacrime che rigavano i volti dei giovani e dei vecchi, senza distinzione. Altri si mordevano le labbra, cercando di mascherare una commozione troppo evidente. All'uscita della chiesa, l'avv. Ponis, rappresentante dei capodistriani ha offerto al presule una ceramica raffigurante S. Nazario con sulle ginocchia la città di Capodistria, opera del pittore-ceramista capodistriano V.A. Coccheri Mons. Santin era visibilmente commosso e poche sono state le parole scambiate, quindi il vescovo è salito in macchina, che a stento ha potuto aprirsi un varco tra la folla che applaudiva e piangeva. Per tutti infatti c'era la festa del Patrono, solennizzata dalla presenza del vescovo, ma il cuore di tutti era nella bella piazza di Capodistria, nel Duomo splendente di luci con nel mezzo della navata principale l'argenteo busto di Nazario, rimasto a proteggere quanto abbiamo dovuto lasciare.

fonti archeologiche che documentano la romanità e l'italianità di quella nostra città e dell'Istria tutta, e dobbiamo perciò compiacerci col direttore del Museo Archeologico istriano che anche in altre circostanze ha dimostrato di comprendere il significato dell'immenso patrimonio storico e artistico.

Guerra ai delini

L'associazione jugoslava per la pesca ha suggerito nientemeno che di armare i motopescherecci con fucili mitragliatori. La notizia, pubblicata da un giornale fiumano, ha destato notevole sensazione a tutta prima. Poi è stato spiegato che non si tratta di affiancare le unità della marina militare jugoslava che così volentieri partono in azioni di guerra contro i motopescherecci italiani. Ad ogni modo anche in questo caso gli italiani c'è tanto in qualche misura. Secondo l'associazione jugoslava per la pesca, le acque prossime alla costa

dalmata ed istriana sarebbero infestate infatti da branchi di delini che uniti della marina da guerra italiana respingerebbero dalla costa adriatica occidentale. Per proteggersi dai delini bisognerebbe quindi costituire picchetti di pesca formati da motopescherecci armati. La zona da proteggere sarebbe specialmente il tratto di costa da Parenzo a Pola. Il proposito di armare anche i motopescherecci non può essere considerato che con apprensione da chi giustamente rileva che gli incidenti in Adriatico sono già troppo frequenti.

Ricciuti Gioiolo A POLA è stato costituito un apposito comitato al compito di tutelare e valorizzare i magnifici monumenti di cui la città è ricca. Essi sono considerati tesori artistici e storici e pertanto la loro difesa rientra negli interessi del turismo, oltre che degli studiosi. Ovviamente si tratta degli splendidi monumenti e delle ricchissime

GIURISTI e MUSICA

In occasione dell'inaugurazione della Fiera di Trieste, è giunto in quella città un gruppo di soci della Associazione dei giuristi sloveni di Lubiana. Con loro si è svolta una particolare commovente gli ospiti sono stati accolti alla stazione dai rappresentanti dell'Associazione slovena titista locale Pravniki nella cui sede in serata il sottosegretario del comitato legislativo della Slovenia, dott. Clabnik, ha ereditato i convenuti sul tema "Le Comuni", che, come si sa, rappresenta la più recente organizzazione amministrativa in Jugoslavia al posto delle vecchie circoscrizioni comunali. Nel darne la cronaca, il Primorski Dnevnik riferisce che i giuristi jugoslavi, dotto, hanno visitato la Fiera di Pola e ripreso la strada di casa. Nel contempo l'altro titista Soca s'è altrettanto commosso nel constatare il successo conseguito dalla filarmonica slovena di Lubiana in Italia e si è chiesto che cosa si aspetti per far venire i filarmocini jugoslavi pure a Gorizia. Nel qual caso, ovviamente, necessiterebbe procurare al complesso sloveno un teatro o una sala principale, per poter esibirsi dignitosamente davanti al pubblico goriziano che certamente lo accoglierebbe — commenta il giornale titista — come si addice al suo livello artistico. Peccato che questa storia del livello artistico stata raccontata pure in occasione della venuta a Gorizia, e proprio nell'anniversario della "liberazione" dell'istria, dove l'otto vocale di Lubiana, la cui esibizione formi però pretesto alla stampa slova per dire che più che il canto o la musica, aveva avuto importanza il fatto che finalmente il complesso sloveno era riuscito a

presentarsi nella loro Gorizia. Altro che filarmocini e scambi culturali! NEGLI scorsi giorni si sono svolte in Istria esercitazioni di protezione antiaerea. La più importante si è svolta a Pola ed è durata sei giorni. E' stato annunciato che l'attività di tutte le associazioni istriane dotto battentistiche istriane dovrà essere coordinata. Veri creata una "associazione istriana degli uffici di riserva". Dovrà organizzare e dirigere esercitazioni tattiche di fanteria, genio, artiglieria e navigazione. Particolare cura dovrà essere posta dal riservisti nell'addestramento per la posa delle mine e nella manovra dei carri armati. La notizia è pubblicata dal quotidiano di Fiume La Voce del Popolo.

La rivista triestina dedica altre pagine all'Istria di Guido Posar-Giuliano; con le "Memorie istriane" dense e documentate pagine alle vicende triestine di

"La porta orientale"

L'ultimo fascicolo de "La Porta Orientale" (marzo-aprile 1955) si aggiunge oggi alla sua considerevole serie. Esso si apre come di consueto con la rievocazione di due Caduti giuliani, Silvano Bernardis da Veglia e Remigio Grego da Trieste. La forbice penna di Attilio Gentile ci narra poi le vicende religiose ed ecclesiastiche connesse al Piacito del Risano, che lo Autore collocherebbe nello autunno dell'893.

Dai Giornali «Il Secolo d'Italia» continua le rievocazioni di Rubino dedicate all'ultima difesa italiana nelle isole del Quarnero. Il sacrificio eroico di tanti sconosciuti eroi rivive in queste belle, misurate pagine di storia nostra. Scopertamente apologetica è invece la rievocazione di Pola, città italianissima, tra il '43 e il '45, nell'articolo di Ludovico Arzuffi apparso su «La voce della giustizia» di Torino col titolo «Quello che va ricordato» (numero del 7 maggio). Sul «Mondo» del 7 giugno, Giovanni Comiso tenta un'infelice rievocazione di episodi fiumani, dal titolo d'Annunzio a Fiume, basato a quanto sembra su personali ricordi e su voci scandalistiche di varia origine. Vorrebbe essere una riduzione a farsessa operetta dell'impressione umana, riduzione che non fa certo onore al giornalista trevisano.

La morte di Fabio Cusin

La stampa triestina non ha quasi fatto cenno della scomparsa di un ancor giovane età di Fabio Cusin, ordinario di storia nella Facoltà di Magistero d'Università, avvenuta a Trieste il 27 maggio. Il silenzio è dovuto al ben noto atteggiamento politico assunto dal Cusin negli ultimi anni del conflitto e nei seguenti, in contrasto con la aspirazione appassionata d'ivi concittadini. Egli aveva assunto così una posizione di estraneo e di nemico alla sua stessa città. Tuttavia non vogliamo dimenticare la sua opera di storico apprezzato e discusso, che va dagli «Apunti alla Storia di Trieste» (1930), allo studio sulla distruzione di Trieste del 587 (1931), alla edizione della Cronaca di Dino Compagni da lui curata (1941), ai saggi sul Regno e sull'Impero Germanico (1942), all'introduzione allo studio della storia (1946), ai due recentissimi volumi su «L'Italia unita» (1952-54).

Sec.

Per mettere fine alla pirateria titina

Le convenzioni internazionali ci offrono legali sistemi di opposizione alle insidie in Adriatico

Come la malaria o la febbre tifoidea, anche il problema della pesca non mai tanto amaro...

Lasciando da parte ogni "agreement" che con i nostri molesti vicini...

carattere giuridico, non essendo l'applicazione dei citati articoli...

Se non si avrà ulteriormente paura dei fantasmi e se ci si deciderà per una politica non prepotente...

Domizio Schiattino A CAPODISTRIA è stato eletto il primo comitato della gioventù della futura comune di questa città...

Giovanni ha sciolto la testa come un salterello, viene fuori l'acqua, e poi il modo di ridere...



La parola a Nando Sepa

LE BONEGRAZIE

Par mi che conosco Giovanni Tremolo come il boro, ed lo go visto con la testa infassada come una monega de elausura...

Giovanni ha sciolto la testa come un salterello, viene fuori l'acqua, e poi il modo di ridere...

Ma che credimà de dio? - ga rugna Giovanni - le go dito che xe causa le bone grazie...

Successivamente sono stati ricevuti dal sindaco che ha rivolto loro il saluto e il benvenuto...

Incontro a Torino tra maestro ed allievo



Nel giorno 4 e 5 corr. ha avuto luogo a Torino la settima assemblea nazionale dell'Unione massaggiatori...

Piccola cronaca da oltre confine

Le sorbe titine

Tempo e paglia matura. no le sorbe, dice un vecchio adagio popolare, ma a Pola questo detto non trova conferma...

Perché è affondato?

Il dragname jugoslavo affondato nelle Quarnaro qualche settimana fa, durante il periodo dei colloqui jugo-sovietici...

ELARGIZIONI

A ricordo del primo terribile anniversario della tragica morte dell'indimenticabile amico nostro...

Esemplare istituzione a Roma

VISITIAMO INSIEME la Casa della Bambina

La "Casa della Bambina" elementari. Tenuto presente, inoltre, il personale dirigente, le istitutrici...

che frequentano le classi elementari. Tenuto presente, inoltre, il personale dirigente, le istitutrici...

stud nti. Il "Convitto Nazario Saurio" è stato recentemente costituito a Trieste...

Tito spende!

Dallo scalo del cantiere navale di Scoglio Ulivi a Pola è stato varato lo scafo dello yacht che Tito ha donato al re d'Etiopia...

ESULI,

nelle rovine viste a Trieste della vostra vita

Entro il 2000, forse

Da calcoli fatti dagli studiosi di urbanistica nel territorio di Fiume...

Gestione fallimentare

L'impra che gestisce il servizio delle autocorriere cittadine a Pola si trova in vistoso fallimento...

Laurea

L'esule chersina Maria Luisa Lemessi, attualmente residente a Chiavari...

NOTIZIARIO DELL'OPERA

Messa in suffragio di Oscar Sinigaglia

Giovedì 30 giugno, alle ore 11.30 nella Chiesa di Santa Teresa al Corso d'Italia in Roma...

Personale di colonia

Si rendono noti i risultati del concorso per l'assunzione di personale per le colonie estive...

Arrivi al Villaggio San Marco

In conseguenza dei nuovi arrivi, entro la fine di giugno, gli abitanti del villaggio San Marco avranno raggiunto il previsto numero di trecento unità...

RINASCE LA FAMIGLIA VISIGNANESE

Un'altra comunità istriana si è ricostituita a Trieste

Notevole è stata l'adesione scorsa a Trieste della partecipazione dei visignanesi alla riunione costituiva della loro famiglia...

Il Comitato promotore ha indicati in alcuni punti programmatici gli sviluppi dell'attività futura della famiglia ed ha precisato...

Il discorso ufficiale è stato pronunciato dal concittadino, prof. Giovanni Paladini, il quale ha voluto felicemente sottolineare come le costituzioni delle varie famiglie comunali...

Colonie estive

Il primo luglio prossimo avrà inizio il primo turno di colonie marine e montane organizzate anche quest'anno dall'Opera...

Arrivi al Villaggio San Marco

In conseguenza dei nuovi arrivi, entro la fine di giugno, gli abitanti del villaggio San Marco avranno raggiunto il previsto numero di trecento unità...

Colonie estive

Il primo luglio prossimo avrà inizio il primo turno di colonie marine e montane organizzate anche quest'anno dall'Opera...



L'incontro a Forlì fra gli esuli e il Sindaco di Trieste; il Presidente del Comitato, Paolo Pazzi, porge il saluto all'ing. Bartoli

Advertisement for AMARO ZARA featuring a bottle and text: 'dopo i pasti il digestivo più efficace'...